

# Vita Matilde

Da Paola Vita Finzi:

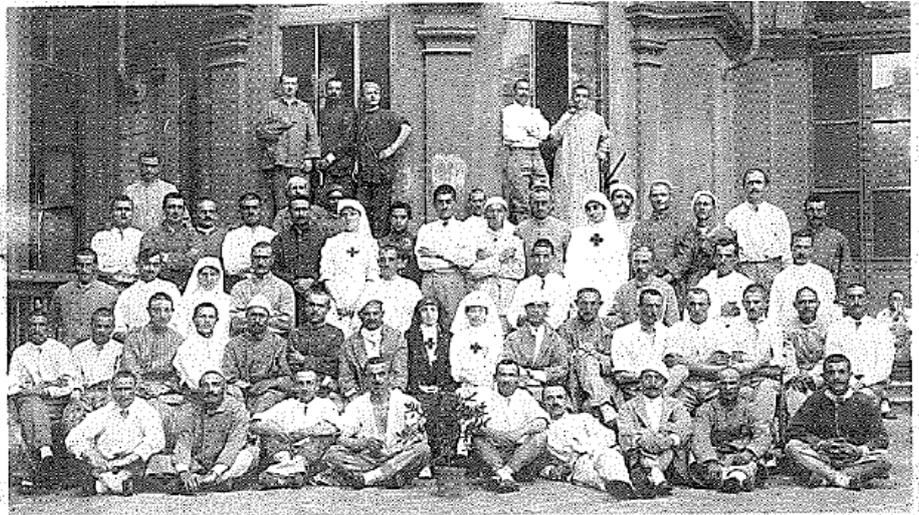
Matilde Vita (ha poi sposato un Vita Finzi) è nata a Torino il 30 giugno 1896 e ci ha vissuto fino a che non si è sposata nel 1927.

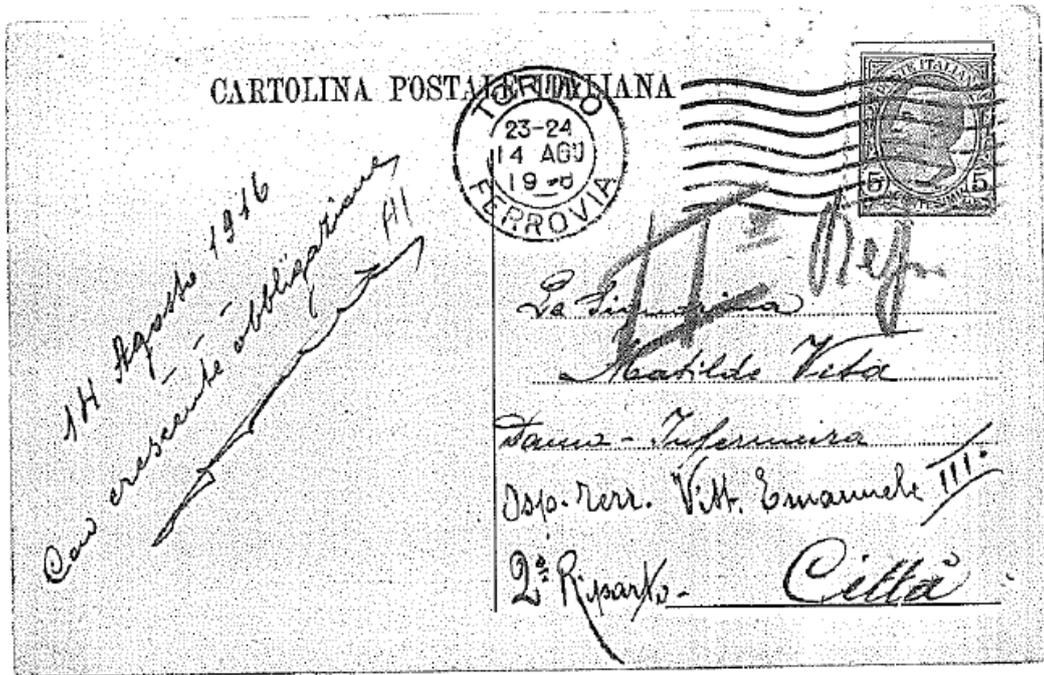
Era "Dama - Infermiera" All'Ospedale Territoriale Vittorio Emanuele III - 2° Reparto a Torino.

Durante la prima guerra mondiale ha assistito i feriti che le sono stati molto riconoscenti e alcuni le hanno scritto lettere di ringraziamento.

Allego due foto e l'indirizzo dell'ospedale, due lettere e una poesia scritta alle crocerossine che hanno fatto assistenza fra cui mia Mamma. La lettera indirizzata a Vita Matilde è firmata da Borzi Antonino, L'altra da Pietro Del Tondo . La poesia è firmata da Angelo Porta.

Allegate due foto ospedale territoriale ????? Vittorio Emanuele III - 2 Reparto di Torino





Opimia. Signorino  
Vita llatisse  
Corino.

Dopo un lungo suo silenzio,  
in attesa di giorno in giorno di una di  
dei progettati visite, mi permetto scrivere  
tanto per sapere sua nuova, e nel caso, il  
motivo del suo silenzio. Sapevo se tanto  
arditeo, ma per un ammalato, lontano  
dalla terra natale, dalla famiglia, e  
di tutti, il trovare una persona gentile  
quale lei, che si degnava visitarlo, rimar-  
gina in parte il dolore.

Mi auguro che la presente sarà bene  
accolta, e che si degnava venire a trovarmi  
accettando con piacere un magazzino,  
che d'allora non ho avuto più il piacere  
di averne.

Poco sperare di una Sua visita?  
Grazie gentilissimi. Il pensiero di  
poterla rivedere, mi rende cara la  
solitudine triste.

In tale attesa. grati. Le auguro  
i saluti distinti. Borzi Antonino  
Oppod. Pietro llicca. Rip. Ofici  
Corino 7-6-16

segno, un segno troppo pre-  
co, poiché lo spirito non  
può rispondere su questa  
zona scaltà.

Forse tra breve potrà venire  
anch'io a Torino in licenza;  
solo nove mesi di guerra  
lo credo quasi una novità;  
potrà avere il piacere di poterla  
la ringraziare personalmente!

In attesa

Di me

Pino Quercia



11-2-16

gentile signorina

Con vivo piacere ho ricevuto  
oggi la sua lettera. La sua  
modestia nel dire che fu  
poca cosa ciò ch'ella ha  
fatto per noi, suscita la  
stessa nobiltà d'animo  
che la spinge a offrire  
novellamente l'opera  
nelle sue gentili mani  
a noi che, poveri guerrieri,  
mai forse, si troveremo  
nell'occasione di poterla  
tributarle degnamente

Al Vostro Patriottismo, Alla Vostra Cortesia  
Gentile Dame  
Questi poveri versi  
Riconoscenti  
Offriamo

Gli ammalati del 2.<sup>o</sup> reparto dell' Ospedale  
Vittorio Emanuele III

Nell' Anno della Santa Guerra delle Nazioni  
per la vittoria del diritto sulla forza, della civiltà  
sulla barbarie

Quando guardo me in cuor lontano  
Il nome lor amato e tanto indio  
Sventi, mentre con l'occhio invando  
Le belle forme care al cor crecherò  
Ancora e rivivro i passati affanni  
E le mille cure che si dei danno

Amolien, l'acqua, come di madre  
En dolce è to, e di sorella fia  
e l'acqua è to, e "pace fratre"  
Per noi supplien, d'ien, "si dia",  
Santa è la guerra, i signor l'oste  
Del vedro legno che tutte poste

In vil servaggio sognò la nozion  
L'agie. Venuta è l'ora attesa tanto  
De l'ultima suprema ribellion,  
Per lei libero tutto avrem il tanto  
Stato vuol, o m'ita, d'ien, frementi  
Stanno di patir e nel dir ardenti.

È per le vegliate notti e per l'amor  
Che si vola to, per voi graziose  
Carine e belle, giunto vedro l'ardor.  
E' oggi mi tolma alla gloriose  
Di vittoria terre che la devota  
Libertà sognan, come sol pote l'amata

Donna a sera, il tornar del sul amore.  
Vi ricordasi me la nova terra  
E Poi e Madonna invocherò ne l'ore  
Del periglio, per l'amor che serena  
De cuore, per me è una fiamma  
Di guerra, sempre s'attinga quale a mamma.

È si da amor gentile e bella  
Alto è to, in ogni di l'ardor.  
Per l'agie d'ita to, e l'ardor,  
E l'ardor, per me la fiamma, sera  
Sento il cor che m'obli, il dolce amore  
Che per voi si move, il tanto core.

Ch'è malincon l'aspetto, come di marce  
Tu d'ora al di là di quella pie  
a l'ora d'ora, e "pace ficitore"  
Fermi supplicii, d'ora, "si dia",  
Santa e la guerra, iniqua l'oste  
Del Cedroo Lupus che tutte poste

Di vil sembraggio sogno e nozion  
L'agie. Venuta è l'ora c'è l'ora tanto  
De l'ultima suprema ribellion,  
Per lei libero tutto avrem il tanto  
Stato vuol, e morte, d'ora, frementi  
E' mor di parola e nel dir ardenti.

E per la vegliate notte e per l'amor  
Che ci vola, per voi graziose  
Carine e belle, giusto vedrò l'ardor  
E' oggi mi torna alla gloriosa  
Di vittoria terra che la desiata  
Libertà sognar, come nel prete l'amata

Donna e sera, il tornar del su'amore.  
E' ricordo ne la nova terra  
E' l'ora e l'ora in voce ne l'ora  
del periglio, per lo amor che serve  
De cuore, per lo nova fiamma  
Di guerra, sempre s'attenga quale a manna.

E' ora ora amor gentili e belle  
E' gli altri compagni di tenere  
Fai figli d' Italia tutte sorelle,  
E ridirò pian ne la quarta sera  
Tutto il ben che m'ebbi, il dolce amore  
Che per noi vi more, il vostro core.

Luigi P. P.